

## LE BIBLIOTECHE BIOMEDICHE DELL'UNIVERSITÀ DI ROMA

L. D'ANTONE

*Biblioteca, Istituto di Clinica pediatrica, Università degli Studi «La Sapienza», Roma*

Le biblioteche biomediche dell'Università «La Sapienza» di Roma, nate come centri di studio destinati all'allora ristrettissimo ambiente accademico, sono state al pari di tutte le altre biblioteche universitarie, si potrebbe dire, irrimediabilmente marrimate da questa loro origine, che a lungo ha negato loro lo stato di vere e proprie biblioteche. Neanche la legge n. 1255 del 1961, che istituiva il ruolo dei bibliotecari, riservando a questi unicamente la direzione tecnica e mantenendo ai docenti quella scientifica, riusciva a migliorare la situazione.

Non vogliamo però qui soffermarci troppo sui mali che affliggono le biblioteche universitarie, comprese quelle della Facoltà di Medicina. Vogliamo semplicemente sottolineare che l'insufficienza dei fondi disponibili, la carenza di personale specializzato, l'inesistenza di un idoneo regolamento che le colleghi una all'altra, hanno spinto i bibliotecari a scrollarsi di dosso la loro storica apatia, unendosi in un progetto di cooperazione bibliografica. È così nato il COBBUL o «Progetto di cooperazione bibliografica tra le biblioteche delle università del Lazio» («La Sapienza», «Tor Vergata», «La Tuscia», Cassino e la biblioteca Alessandrina), che nel marzo 1983 è stato approvato dal Consiglio di amministrazione de «La Sapienza» di Roma.

Questi i prodotti ottenuti:

a) bollettini periodici delle nuove accessioni bibliografiche (sono già stati pubblicati tre numeri [1]), suddivisi in cinque volumi, uno per ogni area disciplinare individuata: Generalia, Linguaggi, Natura (Scienza), Natura (Tecnologia), Società. Alla base della produzione di questi bollettini possono identificarsi: l'esigenza di soddisfare i bisogni di aggiornamento, assai sentiti da una utenza come quella universitaria, istituzionalmente dedita alla ricerca; il tentativo di suggerire ai docenti una coerente politica degli acquisti; la volontà di mettere l'utente in grado di localizzare le nuove accessioni monografiche delle biblioteche universitarie del Lazio. I documenti sono stati descritti seguendo le RICA e le ISBD (M) e

classificati mediante un apposito schema diviso in cinque classi, ispirato alla *Expansive classification* di Cutter e sviluppato secondo le esigenze dell'utenza universitaria. Questa classificazione non è alternativa alle altre classificazioni internazionali eventualmente adottate dalle biblioteche: essa fa sì che nel campo delle classificazioni le biblioteche parlino un linguaggio comune, che le metta in grado di comunicare l'una con l'altra. I dati dei bollettini, revisionati ed uniformati, sono caricati nella base di dati;

b) la stampa di schede bibliografiche per le biblioteche che le richiedano, intestate, classificate ed ordinate secondo le loro esigenze. Questa fase di stampa si svolge contestualmente a quella d'immersione-correzione dei dati;

c) il servizio di disseminazione selettiva dell'informazione per il corpo docente, basato sui profili di interesse che gli stessi docenti fanno pervenire alle biblioteche;

d) l'automazione del prestito e l'automazione delle procedure amministrative di biblioteca sono già in avanzata fase di progettazione e se ne prevede la realizzazione per l'anno in corso.

Utilizzando il pacchetto UNIVAC-UNIDAS presso il Centro interdipartimentale per il calcolo scientifico de «La Sapienza», è stato possibile realizzare l'interrogazione in linea dell'intera base di dati finora creata.

Un altro importantissimo prodotto del COBBUL è il *Catalogo dei periodici correnti* delle quattro università del Lazio [2]. Questo catalogo, che contiene circa quattromila titoli di riviste a carattere biomedico, è stato realizzato grazie alla collaborazione con l'Istituto per gli Studi sulla Ricerca e Documentazione Scientifica del CNR. Un accordo con quest'ultimo prevede che, dopo l'aggiornamento dei dati, la gestione informatica passi al Centro interdipartimentale per il calcolo scientifico.

Indubbiamente della cooperazione avviata dal Progetto COBBUL godono soprattutto quelle bibliote-

## ALCUNE CONSIDERAZIONI SULLE BIBLIOTECHE MEDICHE UNIVERSITARIE IN SARDEGNA

E. NENCI

*Biblioteca, Istituto di Clinica medica generale, Facoltà di Medicina e Chirurgia, Università degli Studi, Cagliari*

La Biblioteca della Cattedra di Clinica medica I, ora facente parte dell'Istituto di Medicina interna, è stata costituita nell'anno 1953. Ha una superficie di 139 m<sup>2</sup>, contiene circa 13.200 volumi tra libri e periodici rilegati e 125 testate di periodici in corso di abbonamento. Vi sono impiegate quattro persone: una bibliotecaria, due aiuti e un bidello. La catalogazione preesistente, per autore e soggetto, è in corso di revisione e/o di modifica per rispondere meglio alle esigenze degli utenti.

Nel 1983 l'Università di Cagliari aveva istituito un corso dedicato alla catalogazione per autore per addetti alle biblioteche. Era poi in programma un corso di aggiornamento sulla catalogazione per soggetto; questo corso non è mai stato istituito e ciò soprattutto a causa della situazione esistente nell'Università in seguito alla definizione delle nuove qualifiche funzionali.

Il problema del personale è uno dei più importanti all'interno delle biblioteche mediche universitarie. Nella maggior parte, infatti, il servizio è assicurato da personale non bibliotecario. Spesso sono le segreterie ad occuparsene o tecnici amministrativi, che hanno altre mansioni da svolgere oltre quelle legate alla biblioteca; il discorso, pertanto, dei corsi di aggiornamento e di qualificazione era ed è necessario soprattutto ora che, con l'applicazione delle qualifiche funzionali, il personale che ha sempre svolto attività bibliotecarie potrà vedere riconosciuto il suo ruolo.

Nella Facoltà di Medicina di Cagliari si può dire che ogni istituto abbia la sua piccola biblioteca per il personale interno, mentre è escluso qualsiasi servizio per l'esterno. Anche i prestiti, la consultazione e le fotocopie per gli studenti sono possibili solo su disposizione dei docenti per particolari studi o ricerche.

La Biblioteca della Clinica medica I è la più grande delle biblioteche mediche universitarie sia a Cagliari sia a Sassari ed è l'unica a Cagliari che fa

regolare servizio di consultazione e prestito al pubblico. Nonostante essa possa essere considerata un importante punto di riferimento per il settore, ha tuttavia la struttura di una biblioteca d'istituto, con tutte le limitazioni che ne conseguono, in particolare per ciò che riguarda l'aspetto amministrativo. Infatti la biblioteca non ha una gestione autonoma, dipendendo strettamente da quella dell'Istituto nel suo complesso. Ne consegue che, date le ristrettezze economiche in cui versa la nostra Università, e la mancanza di un proprio capitolo per l'acquisto del materiale librario, solo le acrobazie degli addetti all'amministrazione riescono a coprire le spese di una biblioteca con 125 abbonamenti e le richieste di nuove acquisizioni. Si auspica, pertanto, che avvenga al più presto la trasformazione della nostra biblioteca in biblioteca di facoltà, con la speranza di risolvere in tal modo almeno i più pressanti problemi amministrativi.

Tutto ciò che è stato detto per la Facoltà di Medicina di Cagliari, credo si possa estendere a quella di Sassari dove esistono solo biblioteche d'istituto, tra le quali la più estesa per dimensioni e per consistenza libraria è quella dell'Istituto Policattedra di Clinica medica generale e Terapia medica, che, in una superficie di 83 m<sup>2</sup>, contiene 505 volumi catalogati per autore, titolo e soggetto. Anche a Sassari la biblioteca di facoltà è in progetto da più di dieci anni e la sua realizzazione è caldamente auspicata dall'aiuto bibliotecario, unico addetto a tale biblioteca.

Naturalmente alle difficoltà d'ordine amministrativo si aggiungono quelle di carattere più strettamente professionale, quali l'aggiornamento del personale e i contatti a livello regionale e nazionale con biblioteche di istituti simili per un proficuo scambio di informazioni. D'altra parte queste esigenze sono state avvertite sensibilmente a proposito dell'unico corso tenuto a Cagliari nell'ambito dell'Università (e in collaborazione con l'Asso-

ciazione Italiana Biblioteche) citato precedentemente. I bibliotecari della Sardegna hanno bisogno di allargare le loro conoscenze, di approfondire alcune tematiche particolari per ciò che riguarda le tecniche di catalogazione e di ricerca bibliografica, anche in previsione di un'automazione della biblioteca.

In conclusione, ritengo si possa affermare che è indispensabile un maggior riconoscimento delle biblioteche mediche da parte dell'università, riconoscimento che permetta una migliore gestione e che garantisca lo sviluppo della professionalità dei bibliotecari, condizione indispensabile per un buon funzionamento delle biblioteche stesse.

## BIBLIOTECHE BIOMEDICHE IN PUGLIA

A. PASCULLI

*Biblioteca centrale, Facoltà di Medicina e Chirurgia, Università degli Studi, Bari*

La situazione delle biblioteche biomediche in Puglia, da un'indagine da me effettuata, si è rilevata estremamente carente sia sotto l'aspetto strutturale ed organizzativo sia rispetto al materiale documentario disponibile. Nella regione, oltre la Biblioteca centrale della Facoltà di Medicina e Chirurgia di Bari, esistono le biblioteche d'istituto della stessa facoltà. Qualche biblioteca settoriale si trova nell'ambito degli ospedali dislocati nelle varie località della regione (Ospedali riuniti di Foggia; Ospedale gastroenterologico di Castellana Grotte; Casa Sollievo della Sofferenza di S. Giovanni Rotondo).

Data questa premessa, mi limiterò a illustrare brevemente la biblioteca di cui sono responsabile, cioè la Biblioteca centrale della Facoltà di Medicina e Chirurgia dell'Università di Bari.

Essa copre circa 750 m<sup>2</sup> distribuiti in un'ampia sala di lettura (che può ospitare 120 persone), una sala riservata ai medici (per 20 persone) in cui sono collocati tutti i repertori di aggiornamento, sale riservate a deposito, una delle quali (molto ampia) dovrebbe ospitare anche il centro di proiezione audiovisivi. Nella sala riservata ai medici verranno quindi collocate le apparecchiature per la produzione di materiale didattico. Per ciò che riguarda il personale, l'organico comprende, oltre il direttore, un impiegato di sesto livello, uno di quinto e due di quarto. La biblioteca è frequentata mediamente da circa 250 utenti al giorno (con punte di 300 ed oltre nei periodi di maggior affluenza), per la maggior parte docenti e studenti della facoltà, ma anche medici che affluiscono da ogni località della regione.

La biblioteca dispone di circa 650 riviste correnti (per la maggior parte straniere), oltre circa un migliaio di riviste interrotte sia per carenza di fondi sia per l'accertata disponibilità presso altre biblioteche degli istituti della Facoltà. Tali biblioteche hanno una consistenza di circa 1.200 riviste che, insieme a quelle della Biblioteca centrale, costituiscono un patrimonio emerografico di indiscutibile importanza e comunque unico nella regione. Per quanto riguarda

i volumi, le edizioni ultime risalgono al 1972; pertanto si è predisposto per il 1985 l'acquisto di testi e trattati per circa 80 unità. A seguito dei «tagli» effettuati sugli abbonamenti, è stata studiata una politica tesa a migliorare la situazione finanziaria della biblioteca (aumento dei contributi di biblioteca a carico di studenti e specializzandi) che, nel prossimo anno, porterà ad un incremento nel numero degli abbonamenti. Le riviste sono selezionate da un Comitato scientifico della biblioteca, nel quale sono presenti i docenti delle varie discipline della facoltà, fra le segnalazioni che ogni anno, dietro sollecitazione della biblioteca stessa, vengono presentate dai direttori degli istituti e delle cattedre della facoltà.

A breve termine sarà attivato un Centro audiovisivo strutturato in tre sezioni: una sezione pedagogica, coordinata da un medico specializzato, assistito da docenti che svolgeranno anche un servizio di consulenza; da una sezione tecnica che curerà la produzione di materiale didattico e scientifico e da una sezione amministrativa.

In prospettiva si auspica il perfezionamento di un accordo con la Regione Puglia (Legge pubblicata in data 12 settembre 1984), che consentirà a questa biblioteca di usufruire di regolari sovvenzioni per l'incremento del proprio patrimonio e il potenziamento delle attrezzature didattiche per il centro multimedia della biblioteca. La Regione Puglia potrà avvalersi di questa struttura che, di fatto, già accoglie un'utenza diversificata, composta da docenti, medici dell'Ospedale Regionale Consorziale, medici operanti negli ospedali dislocati in tutta la regione, medici privati e studenti. Si renderà necessaria, date queste premesse, l'edificazione di una nuova sede più adeguata ad ospitare le numerose attività della biblioteca, anche in vista dell'attivazione in sede del servizio di ricerche bibliografiche sul MEDLARS, attualmente affidato in via sperimentale allo CSA-TA, e dell'automazione dei servizi e unificazione dei cataloghi delle biblioteche della facoltà.

*Prima Giornata*

II SESSIONE

**FORMAZIONE PROFESSIONALE**

*Presidente*

**MARIA TERESA MARTINELLI**

## LA FORMATION PROFESSIONNELLE DES BIBLIOTHECAIRES ET DOCUMENTALISTES FRANÇAIS PARTICULIEREMENT DANS LE DOMAINE BIO-MEDICAL

P. D. POMART

*Association Française des Documentalistes et des Bibliothécaires Spécialisés, Paris, France*

Cette communication ne peut donner qu'un bref aperçu de la formation professionnelle (initiale et continue) des bibliothécaires et des documentalistes français. Nous présenterons successivement:

1. un tableau des principales filières de formation initiale existant en France;
2. les formations spécifiques (elles sont peu nombreuses) existant dans le secteur bio-médical;
3. les nouveaux enjeux de nos professions et les défis qu'ils posent à la formation.

### Les formations initiales

1) En France, bibliothécaires et documentalistes suivent des cursus de formation organisés de façons relativement différentes même si des convergences existent, ici ou là, quant au contenu de ces formations.

Schématiquement, on peut dire que les bibliothécaires sont employés pour une grande part dans l'administration, les collectivités locales ou le secteur public. Les formations qui préparent à cette profession sont sanctionnées par des diplômes nationaux donnant automatiquement droit à l'accès dans certains cas à des postes de la fonction publique ou rendus exigibles dans d'autres cas, pour passer les concours administratifs.

Par contre, les documentalistes sont employés aussi bien dans le secteur privé que dans le secteur public et leurs formations, bien que débouchant aussi sur des diplômes nationaux, ne leur assurent pas automatiquement un emploi.

2) La place de plus en plus grande que tend à prendre l'université dans la formation à ces deux professions est un fait majeur de ces dernières années. Au fur et à mesure que la crise des effectifs étudiants et la crise des débouchés prenaient de l'ampleur, particulièrement dans les sections littéraires et scientifiques, l'université a cherché à élargir

l'éventail de ses formations en s'ouvrant sur le domaine de l'information et de la communication et en mettant en place des filières débouchant plus rapidement sur le marché de l'emploi.

3) Enfin, il va de soi que les formations initiales aux professions de bibliothécaire et de documentaliste ne sont pas toutes de même niveau. Généralement, on distingue 3 niveaux d'accès à ces formations: le niveau baccalauréat; le niveau fin du 1er cycle d'enseignement supérieur (bac + 2); et le niveau fin du 2ème cycle d'enseignement supérieur (bac + 3 ou bac + 4).

A l'exigence de niveau de formation générale peut s'ajouter l'obligation de réussir un concours spécifique à la filière professionnelle concernée. Cette différence de niveau, nette au début de la formation, ne signifie pas forcément que les contenus respectifs de chaque formation soient radicalement différents. Lorsqu'on examine les programmes, on est frappé au contraire par les similitudes des enseignements. Ceci est particulièrement vérifié pour les formations de documentalistes. Cette différence s'estompe également dans la réalité des postes occupés, du moins en dehors de l'administration: certes, le titulaire d'un diplôme de haut niveau a plus de chance d'exercer une fonction à responsabilités, mais ceci n'est pas une règle intangible.

4) Ces quelques points précisés, les principales formations de bibliothécaires et de documentalistes existant en France sont les suivantes:

### Bibliothécaires

#### *Formations au niveau du baccalauréat*

- Le CAFB (Certificat d'Aptitudes aux Fonctions de Bibliothécaire) forme en un peu moins d'un an des personnels susceptibles d'occuper des postes de bibliothécaires ou sous-bibliothécaires dans des bibliothèques publiques, spécialisées ou d'établissements d'enseignement.

– Les IUT (Instituts Universitaires de Technologie) préparent en deux ans au DUT (Diplôme Universitaire de Technologie) carrières de l'information, option documentation-carrières du livre.

#### *Formations au niveau du 1er cycle d'enseignement supérieur (Bac + 2)*

– L'Ecole Nationale des Chartes reçoit sur concours des candidats titulaires du bac ayant suivi une préparation de deux ans. Les diplômes deviennent soit conservateurs d'archives, soit conservateurs de bibliothéques.

– Certaines universités (Bordeaux, Paris XIII) délivrent des maîtrises en sciences et techniques de l'information, deux ans après le DEUG (Diplôme d'Etude Universitaire Générale).

#### *Formation au niveau du 2ème cycle d'enseignement supérieur*

*Licence (Bac + 3).* – L'ENSB (Ecole Nationale Supérieure de Bibliothécaires située à Villeurbanne, près de Lyon) accueille des élèves-fonctionnaires sélectionnés sur concours et rémunérés, qui souscrivent un engagement de dix ans avec l'Etat. L'ENSB forme les conservateurs de bibliothèque pour la gestion des bibliothèques universitaires ou des grands établissements scientifiques.

*Maîtrise (Bac + 4).* – DESS (Diplômes d'Etudes Supérieures Spécialisées) dans le cadre de certaines universités (essentiellement Besançon, Lyon et Mulhouse):

- Bibliographie et informatique.
- Informatique documentaire.
- Archivistique.

#### *Documentalistes*

#### *Formations au niveau du baccalauréat*

– Les IUT préparent au diplôme universitaire de Technologie, carrières de l'information, option documentation.

– L'Ecole des Bibliothécaires-Documentalistes de l'Institut Catholique prépare en deux ans à un diplôme homologué par le CNRS.

#### *Formations au niveau du 1er cycle d'enseignement supérieur (Bac + 2)*

Plusieurs universités préparent à des licences et maîtrises dans le domaine des sciences de l'information et de la communication. Ainsi:

• Licence des techniques d'archives et de documentation à Mulhouse.

• Licence et maîtrise en information et communication sociale à Bordeaux III.

• Licence et maîtrise de l'information et de la communication à Paris IV, Paris X, Rennes II, Lyon III, Institut Français de Presse.

• Maîtrises de sciences et techniques de l'information et de la communication à Bordeaux III et Paris XIII.

#### *Formation au niveau du 2ème cycle d'enseignement supérieur*

*Licence (Bac + 3).* – L'Université de Paris VIII prépare au diplôme de spécialisation en documentation pour les futurs documentalistes des établissements d'enseignement.

*Maîtrise (Bac + 4).* – L'INTD (Institut National des Techniques de la Documentation) rattaché au Conservatoire National des Arts et Métiers, prépare au Diplôme Supérieur des Sciences et Techniques de l'Information et de la Documentation.

– DEA (Diplôme d'Etudes Approfondies) et Doctorats du 3ème cycle délivrés par de nombreuses universités (Bordeaux III, Grenoble III, Nice, etc.).

– DESS (1 an après la maîtrise) préparés dans certaines universités mais aussi par l'Institut Français de Presse et par l'Institut d'Etudes Politiques de Paris.

#### *Quelques formations spécifiques*

L'ensemble de ces filières forment des bibliothécaires et des documentalistes de niveaux de responsabilités différents, mais sans spécialisation de domaine. Toutes ces filières peuvent concerner plus ou moins, les professionnels des bibliothèques et centres de documentation du domaine bio-médical. Il n'existe pas de formation spécifique à ce secteur.

Toutefois, à l'intérieur de certaines des formations présentées ci-dessus peuvent exister des options spécifiques au domaine qui nous intéresse.

Deux exemples:

1) A l'ENSB, certains travaux dirigés sont en options: l'une de ces options concerne *les sciences de la vie*. C'est la même chose pour la préparation au CAFB, dans l'option *Bibliothèque de recherche*.

2) A l'INTD, existent traditionnellement des formations spécialisées en complément au tronc commun. Les sciences médicales constituent l'une de ces spécialisations, object de 80 à 90 heures d'enseignement en interrogations de bases de données, analyse et indexation, initiation à la bibliographie médicale. Il est à noter que cette spécialisation se fait en collaboration étroite avec les professionnels du domaine concerné. Les Laboratoires pharmaceutiques Sandoz, les grands établissements scientifiques (CNRS, INRA, INSERM ...), les bibliothèques médicales participent à la mise en œuvre de cette formation.

## Nouveau enjeux, nouveau défis

La variété et la qualité des formations énumérées ci-dessus ne doivent pas masquer que la profession de documentaliste et de bibliothécaire est confrontée, en France comme ailleurs, à de nouveau enjeux qui constituent autant de défis à la formation.

1) Le premier enjeu est l'enjeu technologique: les techniques modernes de stockage et de traitement de l'information documentaire ont pénétré assez largement les bibliothèques et centres de documentation du domaine médical. Les sections *Medicine-Pharmacie* des bibliothèques universitaires ont souvent été les pionnières dans l'implantation des terminaux d'accès aux grandes bases de données biomédicales. De même qu'elles constituent actuellement un secteur-test pour les expériences de prêts interbibliothèques par messagerie électronique.

Par ailleurs, la micro-informatique fait son entrée à l'hôpital et dans les laboratoires médicaux: elle constitue une chance, mais aussi un risque dans la mesure où elle peut renforcer la tendance spontanée à constituer ou à perpétuer des documentations «sauvages» décentralisées.

2) Le deuxième enjeu est d'ordre économico-culturel: nous assistons à la naissance de la société d'information caractérisée par la place prépondérante que prennent les activités de recherche, stockage, traitement et diffusion de l'information dans la vie du pays. Dans ce paysage bouleversé, le documentaliste et le bibliothécaire constituent-ils toujours les intermédiaires naturels et obligés entre les sources d'information scientifique et technique et les utilisateurs?

Pour ne prendre qu'un exemple: quel rôle doivent jouer les bibliothécaires spécialisés en sciences médicales face à la demande croissant du public en informations médicales vulgarisées? Doivent-ils ignorer cette attente pour se consacrer exclusivement à la demande *professionnelle* des médecins, étudiants, praticiens et chercheurs? Ou au contraire tenter d'y répondre comme le font les bibliothécaires des universités américaines?

3) Ces enjeux constituent des défis à la formation.

A la formation initiale tout d'abord. Celle-ci peut d'autant moins être une addition de savoirs

plus ou moins autonomes ou de techniques vite assimilables.

La formation des bibliothécaires et des documentalistes est une formation professionnelle globale qui doit inclure non seulement l'apprentissage des techniques mais aussi l'acquisition de savoirs et de savoirs-faire dans des domaines facilitant la compréhension des situations, et donc la faculté d'adaptation: psycho-sociologique notamment.

Défi à la formation permanente également. De gros progrès ont été réalisés dans la période récente. A une formation du ressort quasi-exclusif d'entreprises directement intéressées à la vente d'un produit (ex: les serveurs) s'est substituée en partie une formation à visées plus autonomes.

Pour les bibliothèques universitaires, la DBMIST (Direction des Bibliothèques, des Musées et de l'Information Scientifique et Technique, créé en Mars 1982) joue un rôle important dans la diffusion des techniques nouvelles et la formation à l'interrogation des bases de données. Cette action est relayée depuis peu par les URFIST (Unités Régionales de Formation et de promotion à l'Information Scientifique et Technique) implantées dans 7 régions. La DBMIST a notamment mis au point un montage vidéo sur la recherche documentaire automatisée dans le domaine biomédical.

De leur côté, les associations professionnelles de bibliothécaires et de documentalistes remplissent leur rôle vis-à-vis de leurs adhérents sur le plan de la formation permanente.

Cinq ans après sa création et avant même la loi de 1971 sur la formation continue, l'Association Française des Documentalistes et Bibliothécaires Spécialisés (ABDS) mettait en place ses premiers stages. Actuellement, elle forme environ 250 stagiaires par an grâce à des stages de courte durée centrés sur les formes les plus modernes du métier. L'ADBS collabore avec d'autres organismes (IUT, Centre de perfectionnement des journalistes, ecc.) pour des stages plus longs aboutissant pour certains à une véritable formation alternée sanctionnée par l'obtention d'un diplôme national.

Il s'agit là d'une partie des réponses aux questions qui sont posées à nos professions.